

Prezzo delle inserzioni... Bollogna - Via Indipendenza 3, P. D. Telefono 9-2

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Gravissime perdite austriache sull'altipiano del Carso

500 prigionieri, due cannoni e molto materiale da guerra in nostra mano

Nuovo attacco respinto sul Pal Grande - Il forte Hensel più volte colpito

Per telefono al "Resto del Carlino,"

La situazione

Il bollettino d'oggi, nonostante le necessarie reticenze, accenna a eventi liettissimi per le nostre armi. Si ha la sensazione che il primo episodio della guerra, cioè la conquista della linea di difesa austriaca dietro l'Isonez...

I disperati contrattacchi che opera il nemico contro le nostre teste di ponte a Plava e sul basso Isonez incanoano che il comando austriaco ha la coscienza dell'effetto disastroso che avrebbe per esso la disgregazione della sua linea difensiva...

Uno di codesti vementi tentativi di controffesa compiuto dal nemico sul cignone dell'altipiano Carsico, è finito assai male per gli austriaci. Non soltanto essi sono stati ricacciati con gravi perdite in morti e feriti, ma hanno lasciato in nostro potere 500 prigionieri, due pezzi da campagna e moltissimo altro materiale di guerra.

Credeamo perciò di non errare esprimendo l'opinione che abbastanza presto si avrà l'annuncio di qualche spostamento in avanti delle nostre forze sull'altipiano del Carso, e dell'occupazione di nuove località.

Mentre questo accadeva sull'Isonez inferiore, altri combattimenti si svolgevano lungo tutto il confine alpino, ma specialmente in Carnia. Il bombardamento di Malborghetto è continuato intensissimo, e il forte Hensel è stato più volte colpito.

Al di là del Pal Grande, sul versante austriaco, i nostri alpini avevano occupato, come già annunciammo, una linea di trinceramenti nemici. Un attacco diretto a ritogliere queste trincee è stato respinto, benché gli austriaci fossero appoggiati da un vivo fuoco d'artiglieria.

Una sterile tentativo contro Venezia è stato facilmente sventato. Un aviatore nemico proveniente dal mare è stato scoperto e inseguito mentre passava sopra gli Alberoni: località notissima della laguna veneta, fornita di eccellenti fortificazioni che proteggono l'imboccatura del porto di Malamocco.

Il possesso di Krasnik che le truppe dello Czar difendono tuttora validamente. E la battaglia si estende ancora verso ovest fino alla linea della Vistola all'altezza del corso della Wiznica, anche questo varcato dai tedeschi. L'esercito di Mackensen viene così avvicinandosi alla linea Lublino-Chelm, varcata la quale la fortezza di Brest Litovsk si troverà minacciata direttamente. Ma la resistenza russa in questo fronte è ancora lungi dall'essere fiaccata.

Sulla linea del Dniester la situazione è invariata: solo a monte di Halič le forze del generale Linsingen attaccano avanzando oltre il fiume Narajovka verso la Zlota Lipa.

Nel pomeriggio del 7 corrente una corazzata tedesca del tipo "Deutschland" è stata fatta saltare con due siluri da un sottomarino inglese nel Mar Baltico.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO

4 Luglio 1915

Nella regione del Tirolo Trentino e in Carnia continua l'azione delle artiglierie coadiuvata da quella di piccoli reparti spinti verso la fronte nemica. Anche ieri il forte Hensel fu più volte colpito.

Sul versante settentrionale del Pal Grande il nemico tentò nella notte del 4 un nuovo attacco sostenuto da vivissimo fuoco di artiglieria allo scopo di ritogliere le trincee conquistate dalle nostre truppe alpine il giorno 2. Venne ancora una volta respinto.

Si rinnovarono ieri con particolare violenza contrattacchi nemici contro alcuni tratti delle posizioni da noi conquistate sull'altipiano Carsico. Nonostante l'appoggio di intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, i contrattacchi furono respinti con gravi perdite. Il nemico lasciò nelle nostre mani circa 500 prigionieri, 2 cannoni da campagna, numerosi fucili e munizioni, un lanciabombe su affusto e molto materiale per mitragliatrici.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri risulta che le perdite sofferte dal nemico nei passati giorni, specialmente per effetto del fuoco delle nostre artiglierie, furono assai gravi.

Firmato: CADORNA

Idroplano austriaco messo in fuga da Alberoni

ROMA 4 (ufficiale) - Il capo di Stato Maggiore della marina comunica.

Questa mattina un idroplano austriaco comparve sopra Alberoni, ma bersagliato dall'artiglieria antiaerea e inseguito da aereoplani francesi ed italiani fuggì rapidamente per levante, lanciando alcune bombe che caddero innocevolmente in mare.

Il forte Alberoni sorge sulla punta sud del titolare di Malamocco, dinanzi a Venezia.

Il campo trincerato di Gorizia

secondo notizie di profughi i lavori delle S. M. austriaco



Falsità e ridicole invenzioni

contenute nei bollettini austriaci

ROMA 4, sera. - Il collega Salvatore Cortesi, che è stato alcune settimane in Isviziera dove ha potuto constatare le ignobili menzogne austriache che vengono pubblicate a danno dell'Italia, scrive una lettera nella quale dice:

Vengo dall'aver combattuto con l'eloquenza dei fatti le sfrontate menzogne che appaiono non solo sui giornali ma anche nei comunicati del nostro nemico. Per due settimane dopo l'apertura delle ostilità, i bollettini della guerra dati da Vienna o da Innsbruck non hanno fatto altro che ripetere con una monotonia, dimostrante la mancanza di genialità persino nella menzogna, come bastasse l'apparire di un soldato austriaco perché gli italiani si desero a precipitosa fuga.

La falsità di questa asserzione veniva provata dimostrando che su tutto l'immenso e frastagliato nostro fronte dalla Svizzera all'Adriatico i valorosi soldati italiani si trovano dovunque in territorio nemico, così saldamente piantati, che tutti gli sforzi fatti per ricacciarli erano riusciti vani mentre non un solo austriaco può vantarsi di avere posto piede sulle nostre terre. Le controprove di ciò era data dalle migliaia di prigionieri da noi fatte.

Le sfere ufficiali austriache dovettero capire l'insostenibilità di questo sistema al tribunale della pubblica opinione mondiale e a cambiarlo genere di menzogne. Dopo avere ammesso l'evacuazione di Ala, per le solite ragioni strategiche, aggiunsero che il territorio abbandonato era stato invaso da bande di garibaldini saccheggiatori. Evidentemente per risparmio di tempo e di facilità inventiva si erano decisi a riprodurre alcuni bollettini della guerra del '66 non tenendo conto del fatto che in quella attuale i garibaldini mancano. Queste spiegazioni, date pochi minuti dopo la pubblicazione dei loro bollettini, li copri di ridicolo.

La superiorità dell'artiglieria italiana

constatata dalla stampa svizzera

LUGANO 4, sera (R.P.). - In una sua corrispondenza da Lubiana la Tribune de Genève dà particolari sull'azione delle artiglierie italiane e austriache nel Trentino. Il giornale mette in rilievo l'efficienza e la potenza del tiro italiano, ma fa del pari notare come il nemico si sia formidabilmente preparato approfittando dei vantaggi naturali e ponendo le sue artiglierie in posizioni coperte e solidissime. Si giudica, dice il corrispondente, che siano occorsi almeno otto mesi per compiere tutto il lavoro che gli austriaci hanno fatto, il che prova che essi hanno cominciato a fortificare la loro frontiera ben prima di avere intavolato negoziati con l'Italia. Queste difese così potenti hanno però il loro inconveniente e gli italiani, non potendole prendere con la forza, hanno cominciato ad accerchiarle. Essi si sono messi fuori della portata dei cannoni nemici e si sono impadroniti di altri punti anch'essi importanti. Un altro vantaggio è che i pezzi pesanti che gli austriaci hanno piazzato sono difficilissimi a trasportarsi e gli austriaci perderanno un tempo prezioso per spostarli sui punti minacciati dagli italiani. Si sa che una tale situazione inquieta l'arciduca Eugenio, il quale avendo cominciato a spostare la sua artiglieria pesante deve chiedersi che cosa succederà se il nemico attacca di nuovo quelle posizioni che si troveranno disarmate.

Il Re guarda a Trieste

ROMA 4, sera. - Alcuni giornali, con questo titolo, pubblicano la seguente informazione: In una località sopra Monfalcone c'è un paese denominato il Campanile. Questa denominazione deriva dalla chiesa parrocchiale ivi esistente. Dalla cima del campanile si vede Trieste lontana biancheggiante e specchiantesi nel golfo. Su quel campanile è salito il nostro Re per salutare la città che sta nel suo cuore e in quello di tutti gli italiani. Persona che sa, narra che giorni sono sul campanile il Sovrano invitò a salire anche l'on. Salandra e il generale Zupelli ministro della guerra.

Credeamo questa informazione esatta soltanto in parte. Quando infatti l'on. Salandra si recò sul fronte insieme al Re, il ministro della guerra generale Zupelli era tornato a Roma da una ventina di giorni e non si era più mosso. Quando si trovò al fronte col Re salì sul campanile della chiesa di Fimmiello, piccola borgata a tre chilometri circa da Monfalcone donde in lontananza si scorge Trieste.

Notizie della prigionia in Austria

del conte Castruccio Castracane

FANO 4, sera. - Alla madre, contessa Giulia Castracane, sono finalmente giunte notizie da fonte ufficiale del figlio Castruccio, tenente di vascello, rimasto, come fu annunciato da un comunicato ufficiale, in mano degli austriaci durante il raid di un nostro dirigibile su Fiume. Il dirigibile, come è noto, si era spinto in audacissima ricognizione su Fiume e al ritorno, avendo dovuto rallentare la corsa, era stato costretto anche ad abbassarsi e veniva colpito dai firi dei nemici e incendiato.

Il comandante e l'equipaggio furono fatti prigionieri, ma si era in dubbio sulle sorti del comandante e si temeva che nell'incidente egli avesse potuto rimanere ferito. Le notizie che giungono ora alla madre sono perfettamente tranquillanti. Il tenente Castruccio è illeso, e vive internato a Graz. Sono andati a trovare la contessa madre, una gentilissima signora, nativa della Romagna, andata sposa al conte Rodolfo Castracane, la cui immatura morte fu di recente ricordata da tutta la cittadinanza. Essa mi ha ricevuto molto affabilmente, insieme col figlio Guido e colle due figliuole, una delle quali è sposa ad un nostro giovane e valoroso ufficiale, che già combatte in Libia.

Echi egiziani della guerra

La guerra al contrabbando

Aspetti della lotta sugli stretti

CAIRO 19 giugno. - La sorveglianza che già si svolgeva attiva nel Mediterraneo centrale per volere delle autorità anglo-egiziane, si è ora maggiormente intensificata anche presso le acque territoriali egiziane visto che alcune potenze neutre eseguivano il contrabbando di guerra a favore della Turchia e dei suoi alleati senza alcun ritegno. In questi ultimi giorni sono stati condotti ad Alessandria parecchi piroscafi di cui uno, il Garguile battente bandiera americana, carico di petrolio e altri tre greci, Costantinos, Nicolaus e Protu, carichi di merce diversa sospesa. Di questi piroscafi solo l'ultimo è stato rilasciato. Gli altri sono stati trattati sotto inchiesta. D'altra parte le autorità portuali di Alessandria hanno stabilito di chiudere l'entrata del porto durante la notte e di spingere i fari della rada e del porto, e ciò per rendere difficile l'orientamento ai bastimenti che volessero tentare di compiere operazioni di contrabbando in vicinanza della terra.

Oggi insieme ad uno scaglione di richiamati è partito un primo gruppo di volontari triestini. Le società italiane di qui, con bandiere e musiche, hanno voluto porgere un saluto ai parenti e hanno fatto una bellissima manifestazione alla quale ha pure partecipato l'intera colonia.

Si sventolavano cappelli e fazzoletti e la musica suonava l'inno reale mentre la folla gridava Viva l'Italia, Viva Trieste. Mi si afferma che prima della seconda partenza da Alessandria dei richiamati italiani, tutti i soldati austriaci qui accampati sono stati consegnati giacché le autorità militari avevano avuto cognizione del desiderio di questi soldati di disturbare i greci tornando dall'aver accompagnato gli italiani parenti. Però, dopo l'incidente di cui vi è detti notizia ultimamente, tutto ad Alessandria è rimasto tranquillo.

Dai racconti dei soldati reduci in questi giorni dalla penisola di Gallipoli si può arguire che la situazione generale degli alleati su tutto quel fronte va sensibilmente migliorando nel senso che non solo tutte le posizioni precedentemente conquistate sono state mantenute, ma anche in vari punti le truppe anglo-francesi hanno compiuto notevoli avanzate infliggendo gravi perdite al nemico. Numerosi prigionieri continuano ad essere condotti al Cairo. Con gli ultimi scaglioni ne sono arrivati circa centocinquanta feriti, e fra essi vi erano parecchi ufficiali che sono ora amorevolmente curati sia negli ospedali cittadini che in quelli della Croce Rossa. Certo è che il sistema umano usato dagli inglesi verso i nemici feriti e prigionieri è in pieno contrasto con quello usato dai turchi i quali qualche volta, non solo non rispettano i feriti che hanno la disgrazia di cadere nelle loro mani, ma invascano contro i soldati della Croce Rossa addetti a cercare e curare i colpiti. Si racconta in proposito il seguente aneddoto: un soldato turco ferito non gravemente era stato raccolto in vicinanza delle linee inglesi da un soldato della sanità che lo curava tranquillamente, quando di nascosto si appressava un soldato ottomano che cercava di colpire proditoriamente l'inglese alle spalle. Il turco ferito, che era sdraiato in terra, accortosi della manovra, senza dire una parola impugnò il fucile che era presso di lui, prese la mira e prima che il suo correligionario avesse avuto il tempo di compiere il delitto, lo freddò con un colpo. L'atto compiuto dal turco è stato assai lodato, ma si può essere certi che in casi simili quelli che agirebbero contro i propri compagni di arme che si possono paragonare a volgari assassini sarebbero pochissimi.

Persone giunta da Alessandria ha appreso da un passeggero arrivato dal Pireo, e lo ha trasmesso la notizia a titolo di cronaca, che il piroscafo greco Sira proveniente da questo porto e diretto ad Alessandria è stato fermato nel basso Egeo da un sottomarino tedesco il cui comandante, dopo avere visitato le carte di bordo, fece approvigionare completamente la sua nave con le provviste superflue del piroscafo, rilasciando in pagamento dei viveri e dei rifornimenti ottenuti, un assegno pagabile ad Atene.

E. C. CASSUTO

"La Concordia", sospesa per un mese dalla censura

ROMA 4, sera. - La censura ha sospeso per un mese la pubblicazione del giornale germanofilo La Concordia dell'on. Palmenghi Crispi diretto da Giacinto Cottini. La Concordia per due volte aveva pubblicato notizie già censurate.

Nelle trincee, avanti il nemico, con i nostri alpini

(Dal nostro inviato speciale)

Ultimi di giugno. Verso le trincee

L'alba non si fece attendere. Entrò chiara dalla finestra senza imposte sui sogni di fuoco. Un torrentello vicino era garrulo più che mai e più garrulo ancora era un accanimento d'artiglieria di montagna da cui giungevano voci e canzoni venete e romagnole.

I soldati alla prima luce avevano già ammassati i muli e li strigliavano garrugliando tra loro di faciesse. Uno aveva una bella voce e cantava:

Ridi pagliaccio...

quando si udì uno schiòto lontano, ripetuto tre o quattro volte fra le gole delle montagne.

Ed il soldato continuò:

Sul tuo amore infranto... e si ripeté lo schiòto per cui parve tremare la rupe vicina. Era quella l'ora di mettersi in marcia. Il cappellano del battaglione mi attendeva. Bellissimo tipo questo cappellano tenente! Unico segno del suo ministero il cappello rotondo che il maggiore aveva voluto fosse chiuso in una copertina grigio-verde; per il resto il cappellano era vestito da ufficiale degli alpini: ed il copricapo aveva un cappello da bersagliere privo delle piume. Andammo: la via non era né breve né facile. Salendo, il rombo del cannone si faceva sempre più distinto ed il cappellano, pratico oramai della guerra, mi spiegava che si trattava del tiro di una batteria nemica, una maledetta batteria ancora nascosta alle nostre riposte. Mi spiegava anche che era possibile, andando avanti, di passare per la zona battuta da questa batteria; ma né l'uno né l'altro di noi si mostrava inquieto per questa coincidenza. Non si andava forse verso la zona del fuoco?

Il mio compagno di marcia era un ottimo camminatore di montagna e di più un perfetto conoscitore dei luoghi e della loro storia fino dal principio della guerra.

— Veda questo bosco. Lo conosco perché vi ho dormito tre notti all'adiaccio, proprio in quel posto lì, sotto l'abeto, dove vede ancora la terra smossa. Poi si andò in su seguendo il sentiero che noi stiamo percorrendo e si arrivò là in alto dove ora si scorge la nostra gran guardia. Poi vedrà quando saremo lassù; sentirà e si farà un'idea esatta di tutto.

Passiamo il bosco dove i segni dell'accampamento sono rimasti evidenti ed entriamo in un nevaiò scosceso che pare non finisca mai. Non si parla più. Si cammina lenti, ansando, puntando il bastone. Dall'uno all'altro nevaiò la marcia diventa sempre più faticosa. Gli alpini sono passati qui di notte procedendo, come sempre, nel più grande silenzio curvi sotto gli zaini affardellati ma stecuri nel loro passo lungo e lento.

Incontriamo un gruppo di conducenti, tutti soldati anziani richiamati, che animano i muli. Al nostro passaggio si fermano, salutano il cappellano e gli chiedono una medaglietta. Il cappellano non ne ha quasi più e dispensa le ultime raccomandando ai soldati di dire qualche avvertenza.

I soldati promettono; alcuni d'essi hanno già la medaglia benedetta, ma porteranno quella avuta ora ad un compiacimento che ne è privo e che l'avrà cara. La scena è semplice ma tutta diffusa di tenerezza. Quei soldati così duri sono dei credenti e la medaglia con la Vergine è per loro un talismano. Il prete raccomanda di pregare, ma non dice di più.

Questo prete che porta alla cintola una buona pistola e cammina così bene in montagna, è un piemontese che ha fatto il bersagliere. E' forte ed ha due occhi vivissimi nella faccia larga. Un giorno di San Giovanni, mentre tuonava il cannone nemico rivolto sulle nostre posizioni e gli shrapnells e le granate scoppiano intorno, egli aveva celebrato seraficamente la messa da campo. In contatto con l'altissimo Iddio gli pareva d'essere invulnerabile; ed il cannone nemico, invece di fargli accelerare la celebrazione lo tenne più a lungo davanti l'altare improvvisato, da dove, dopo la messa, parlò ai soldati commemorando la data storica di San Martino e Solferino ed incitandoli a compiere, in nome di Dio, il loro dovere per la patria.

Il cappellano è adorato; egli non è soltanto un confortatore spirituale, ma un po' di tutto, un volenteroso, un coraggioso, un indispensabile. Ecco alla gran guardia; vi sono dei soldati che preparano il rancio che poi sarà trasportato caldo nelle marmite collocate sul mulo, fino alle trincee.

Da un rifugio trogloditico di sassi e di sterpi esce a salutarci e ad offrirci un bicchiere un medico richiamato. Il cappellano mi spiega che quel rifugio tutto gocciolante d'acqua, col terreno fangoso, è stato per parecchi giorni e parecchie notti l'alloggio e l'ufficio del maggiore, dell'aiutante e suo. Dormivano in tre in quella specie di caverna, sulla paglia, dentro un sacco a pelo e dormivano bene, quando dormivano. E il dentro mangiarono anche il camoscio abbattuto da un alpino.

Da questa caverna fu concertata una notte una grande spedizione, fuori della zona assegnata al battaglione. Occorreva andare. Era stato segnalato da un posto di finanza della prossima valle, che il nemico avanzava su un passo nostro. Un maggiore con due compagnie, dopo una marcia notturna, piomba sul passo, lo sgombra dal nemico incalzante, assicurando la nostra testata di valle. Sulla strada che mette al passo stava transitando il Re. Le due compagnie alpine con la loro superba iniziativa avevano compiuto un doppio grande servizio. Poi ebbero l'ordine di rientrare nella loro zona. Da quel giorno qualche segno di amarezza è comparso sul volto degli ufficiali del bellissimo battaglione.

Ma lasciamo andare queste cose...

Passata la gran guardia, occorrono ancora un tre quarti d'ora di marcia per arrivare alle trincee nostre. Strada facendo il cappellano continua a farmi racconti interessanti e commoventi.

— Vede? Dietro quel passo era appostato un pezzo nostro. Tirava egregiamente. Ad un tratto il tenente volle sporgere il capo fuori dallo scudetto per osservare gli effetti del tiro. Una palla lo colpì nella fronte. Cadde, rantolo; fu trasportato là — ed il cappellano mi indica il posto — dove io raccolsi il suo ultimo respiro, senza che il poveretto, a cui la palla aveva spappolato il cervello, potesse pronunciare una parola. Il poveretto è sepolto là.

Andiamo avanti. Si scorgono già i primi segni del nostro posto di fuoco, delle nostre trincee. La fucileria è intensa. Il cannoneggiamento è cessato, senza conseguenze. I proiettili sono scoppiati fragorosamente sopra il costone di sasso che è alla nostra sinistra ed i soldati ora vanno in cerca degli involucri e delle spolette. Ne trovano e tra essi non pochi inesplosi che saranno messi assieme e fatti scoppiare con la gelatina. L'artiglieria nemica fa, in sostanza, del grande fracasso. I nostri soldati oramai lo sanno e si divertono a descrivere le fatiche del cannone austriaco che, fruga fruga, e difficilmente troua. Nelle spolette infatti si osserva che la posizione del cerchietto degli etometri non è mai eguale, il che significa che si tratta di tiri di ricerca fatti a distanze diverse. Anche i proiettili non sono di eguale modello, tanto per le artiglierie, quanto per i fucili. Quelli delle artiglierie poi sono spesso difettosi.

L'Austria ci manda tutto ciò che è ilberandosi dei vecchi campioni. Farà tempo a sostituirli con dei nuovi?

Le nostre artiglierie intanto si sono magnificamente piazzate. Non sono pettegole, non sono fanfarone. Spareranno quando sapranno di colpire il bersaglio. E la musica sarà imponente.

Al fuoco

L'accoglienza sulla prima linea del fuoco non poteva essere più fraterna. Anche il cielo rovesciava i suoi proiettili. Grandinata.

Il capitano comandante del reparto al fuoco, mi venne incontro tendendo la mano. Aveva in capo il passamontagna ed il suo energico profilo completato da una barba bionda a punta spiccava come quello di un bronzo statuario dentro la calotta di panno che lo coronava. Egli era il signore del fuoco là sopra il monticello, ed aveva la sua caverna nella quale fui invitato e presentato agli altri ufficiali, tutti giovani che avevano oramai una storia. Erano belle figure di guerra, sobrie nei gesti e nelle parole, barbuti ed allegri, che si raccolsero intorno all'ospite per fargli festa, per offrirgli tutto ciò che avevano di ristoro nel loro ricovero di sasso.

Io non dimenticherò più nella mia vita questa festa davanti al nemico che nelle sue trincee a 450 metri dalle nostre, aveva allineati i migliori fucili tirolesi che rispondevano con esattezza ai nostri colpi frequenti. Il vento cacciava la grandine di traverso dentro il ricovero. Intorno alle assi inchiodate su quattro pali conficcati nel terreno, due caporali erano intenti alle scritturazioni di compagnia, avvolti in scialli di lana. Nel primo ripiano, dirò così, del quadro fantastico e cioè più verso all'imboccatura dell'antro, erano gli ufficiali seduti, con le braccia sul tavolo e la luce che li prendeva di profilo. Tra essi, modestissimo, un giovane che con una pattuglia, rintanato sulla cresta dell'alto costone vicino aveva tenuto in incacco un reparto nemico, sparando egli stesso.

Si tratta di un superbo tiratore che spara e colpisce. Ma ora egli ha imparato a non credere più ai suoi colpi perché si è accorto che un nemico che egli riteneva morto da un'ora, si era alzato dopo aver fatto il finto morto e pacificamente incamminato fuori di tiro.

— Da ora in poi, diceva l'ufficiale, biterò cinque o sei volte sullo stesso bersaglio e non mi raderò più dei finti morti.

I colleghi ebbero qualche cosa di aggiungere alle sue parole, ma il bravo ufficiale si schermì e cercò di indirizzare ad altro i discorsi.

Pregai di poter guardare ancora una volta da un altro punto dove era una

— Vede quel ragazzo lì — mi disse il capitano. — Porta il berretto perché ha avuto il cappello più volte bucalo dai proiettili nemici. Si è distinto. L'ho proposto per una medaglia al valore.

La fucileria aumentava di intensità. — Sentite come sparano? — continuò il capitano. Andiamo. Il bravo uomo aveva indovinato il mio desiderio.

Fuori tempesta sempre. Una lunga fila di soldati era intenta al passamano di grossi macigni che venivano accumulati per costruire trincee e ricoveri ed era così usata al fuoco, che nessuno voltava neanche la testa indietro quando, a tratti, la raffica delle fucilate si faceva più intensa.

vedetta nostra, col fucile ad una ferita, chiusa in un pastrano rossiccio con il bavero di pelo. Ed ancora una volta, dopo aver guardato, scosse il colpo diretto al bordo della trincea oltre cui avevo sporto il capo.

Una corsa allo scoperto, curvi sul terreno, con l'accompagnamento di alcune fucilate ed eccoci in un balzo nella maggior trincea.

E' coperta di assi e di terriccio; trincea blindata adunque e niente paura. Gli alpini si raccontano tranquillamente i loro piccoli fatti, accoccolati all'insegna.

Da alcune assi screpolate passa l'acqua ed il capitano insegna ai soldati di

che s'alza quasi a picco sul costone in salita. Buio profondo, silenzio egualmente profondo. Gli uomini, trattengono il respiro, avanzano verso le trincee austriache che sono in alto e già hanno percorso un tratto di strada, quando un razzo lanciato dal nemico illumina tutta la scena. Gli alpini rimangono come abbacinati ed istintivamente si gettano a terra immedesimandosi quasi alla roccia. Il nemico spara all'impazzita sugli assaltatori illuminati dai suoi razzi. Poi questi si spengono ed allora tutto il campo si accende di tante fiammelle.

— Eravamo come in un campo di luciole, — dice ridendo il capitano.

Erano le palle austriache rivestite di acciaio che battendo sulle pietre producevano scintille.

La scena era meravigliosa rotta di quando in quando dai razzi che permettevano di abbracciarla tutta e di dare una perfetta idea al maggiore, del suo svolgimento.

A un palmo, strisciando, i nostri si avanzano tra i razzi e sotto il fuoco. Oramai non li può trattenere più nulla.

— Ci siamo figlioli! grida ad un tratto il capitano della compagnia centrale.

— Ag sura! Avanti!

Gli alpini si rizzano. Sotto il fuoco d'inferno cadono alcuni morti ed alcuni feriti.

— Avanti! Ci raccoglieremo dopo.

Un urlo di Savoia, altri urli indecristibili, ed i tre plotoni, riuniti alla cima del piccolo dosso, sono dentro alle trincee nemiche, il capitano in testa.

Intanto la compagnia di sinistra che aveva un altro due valorosissimo, spiegatasi in plotoni affiancati, attaccava alla baionetta sopra un terreno quasi impraticabile, superando uno spazio di oltre duecento metri di aspra salita e sgominando anch'esso il nemico dentro le trincee. Tutto il passo era nostro! Un nostro pezzo da un posto dominante aveva accompagnata l'azione degli alpini.

Chi non ha veduto il terreno dove questa azione si svolse vittoriosamente, non può avere un'idea della meravigliosa impresa.

Attaccare avanzando alla baionetta sopra rocce scoscese, trovarsi sotto il fuoco ad alcuni metri dai fucili nemici, rimanere fermi egualmente e quindi raccogliere tutte le forze per rovesciarsi contro il nemico ed annientarlo; è veramente impresa sbalorditiva che con le altre ha recato di gloria imperitura l'arma che combatte la sua prima guerra nazionale.

Il capitano che mi ha fatto il racconto, a mano a mano accalorandosi, e facendomi sentire i momenti in cui egli aveva eroicamente vissuto, è stato proposto già per due medaglie al valore.



Fanteria annidata fra le rocce

Ora, con il capitano, siamo al riparo di un grosso blocco di macigno. Sopra era il posto telefonico nemico, quel posto che, messo in fuga dall'irrompere dei nostri, aveva abbandonato parecchi metri di ottimo filo che servirono egregiamente a completare quello del nostro telefono che, per l'avanzata, era diventato troppo corto.

I nemici occupavano precisamente questo crinale della piccola altura che si eleva irregolarmente sulla depressione tra i due imponentissimi massicci laterali e su cui correva il vecchio confine. La terra che noi calpestiamo, fu calpestata fino a pochi giorni orsono dal nemico; qui il nemico lasciò i suoi morti; qui avvenne la mischia furiosa di cui dirò più avanti; qui furono raccolti fucili, cartucce, cadaveri e fatti prigionieri. Ora ci siamo noi. E non è neanche il caso di aggiungere a ciò resteremo a perché andremo più avanti.

Chieggo al capitano di sporgere il capo oltre il parapetto di una vicina trincea scoperta. Vorrei vedere chiaramente ciò che ci sta dinanzi. Il capitano consente ma mi raccomanda di fare prestissimo. Guardo e quindi mi abbasso. E' un attimo; ma è bastato perché dal nemico partisse un colpo bene aggiustato. Il proiettile picchia sul bordo del parapetto.

— Ha visto? mi dice il capitano. — Il panorama, sì.

— Dico se è visto come sparano. Stia attento. — Ciò che veramente avevo voluto vedere era il laghetto sottostante, cupo sotto la tempesta, il ricovero forato da una nostra granata e sgombrato in questo modo dal suo presidio, le trincee nemiche a più ordini sulle alture oltre il lago. Questo era sotto i due fuochi come il gorgo della morte, livido e misterioso.

Pregai di poter guardare ancora una volta da un altro punto dove era una

metterle nella parte più bassa del coperto fatto a dispietato.

Il maltempo insistente ha riempito di acqua e di fango questi corridoi scavati nella terra e cinti nei davanti di mura gliette a secco. Ma gli alpini non si lamentano. Aspettano pazientemente il cambio ed intanto sparano.

In quella calma così forte il cuore di chi si trova per la prima volta in una trincea al fuoco, non ha neanche un battito. Prendere un fucile, spiarlo attraverso la feritoia, sparare e puntare, sparare e risparmiare, è l'cosa più semplice, più naturale e più pacifica del mondo.

Certo non dimenticherò mai quel momento in cui ebbi la fortuna e l'onore di affidare alla botca del fucile il saluto del Resto del Carlino al nemico. Avevi continuato il gioco, anche perché dall'opposta trincea si rispondeva con accanimento; ma non volli abusare della gentile ospitalità del capitano che mi aveva procurata la più gran gioia della mia vita.

Una notte d'eroismo

Uscimmo dalla trincea ed andammo a ripararci contro il sasso al centro dell'altura. Qui il capitano raccontò. Eravamo sul terreno che aveva veduto l'assalto ed il racconto di quella notte eroica era così chiaramente illustrato dal luogo.

Il maggiore aveva avuto l'intuito del momento. Ad una certa ora le due compagnie dovevano avanzare: ma al centro, una al fianco sinistro sopra un costone scosceso e petroso, ed un plotone all'estrema destra su una cima dominante.

I tre plotoni rimasti alla compagnia del centro presero il mezzo ed i due fianchi della collinetta; la compagnia di sinistra stese i suoi uomini in fila indiana addossandoli alla parete del massiccio

che s'alza quasi a picco sul costone in salita. Buio profondo, silenzio egualmente profondo. Gli uomini, trattengono il respiro, avanzano verso le trincee austriache che sono in alto e già hanno percorso un tratto di strada, quando un razzo lanciato dal nemico illumina tutta la scena. Gli alpini rimangono come abbacinati ed istintivamente si gettano a terra immedesimandosi quasi alla roccia. Il nemico spara all'impazzita sugli assaltatori illuminati dai suoi razzi. Poi questi si spengono ed allora tutto il campo si accende di tante fiammelle.

— Eravamo come in un campo di luciole, — dice ridendo il capitano.

Erano le palle austriache rivestite di acciaio che battendo sulle pietre producevano scintille.

La scena era meravigliosa rotta di quando in quando dai razzi che permettevano di abbracciarla tutta e di dare una perfetta idea al maggiore, del suo svolgimento.

A un palmo, strisciando, i nostri si avanzano tra i razzi e sotto il fuoco. Oramai non li può trattenere più nulla.

— Ci siamo figlioli! grida ad un tratto il capitano della compagnia centrale.

— Ag sura! Avanti!

Gli alpini si rizzano. Sotto il fuoco d'inferno cadono alcuni morti ed alcuni feriti.

— Avanti! Ci raccoglieremo dopo.

Un urlo di Savoia, altri urli indecristibili, ed i tre plotoni, riuniti alla cima del piccolo dosso, sono dentro alle trincee nemiche, il capitano in testa.

Intanto la compagnia di sinistra che aveva un altro due valorosissimo, spiegatasi in plotoni affiancati, attaccava alla baionetta sopra un terreno quasi impraticabile, superando uno spazio di oltre duecento metri di aspra salita e sgominando anch'esso il nemico dentro le trincee. Tutto il passo era nostro! Un nostro pezzo da un posto dominante aveva accompagnata l'azione degli alpini.

Chi non ha veduto il terreno dove questa azione si svolse vittoriosamente, non può avere un'idea della meravigliosa impresa.

Attaccare avanzando alla baionetta sopra rocce scoscese, trovarsi sotto il fuoco ad alcuni metri dai fucili nemici, rimanere fermi egualmente e quindi raccogliere tutte le forze per rovesciarsi contro il nemico ed annientarlo; è veramente impresa sbalorditiva che con le altre ha recato di gloria imperitura l'arma che combatte la sua prima guerra nazionale.

Il capitano che mi ha fatto il racconto, a mano a mano accalorandosi, e facendomi sentire i momenti in cui egli aveva eroicamente vissuto, è stato proposto già per due medaglie al valore.

Gli austriaci gridano «Savoia!»

Lascio le nostre trincee con il più vivo rimpianto.

— Arrivederci! arrivederci! mi dicono gli ufficiali. Passo davanti ad una piccola rustica croce di legno.

— Qui è sepolto un soldato austriaco. Ho benedetta la terra dove giace. Il comando del battaglione ha comunicato il seppellimento al sindaco del comune a cui questo lembo di terra appartiene.

I comandi di battaglione hanno istituito un vero e proprio ufficio di stato civile ed io ho potuto ammirare la diligenza con cui si registrano e si comunicano le morti.

Scendendo incontriamo una compagnia territoriale che si accampa a mezzo monte. La linea del fuoco è vicina. I territoriali lo sanno ma non ne hanno sgomento.

Ed incontriamo anche Pierino. Chi non conosce Pierino? E' un ragazzo di undici anni di un paese della Carnia che da più di un anno segue gli alpini.

Ora lo hanno vestito da soldato e ne è orgoglioso. Conosce tutti gli ufficiali, fa il saluto alla prescrizione, si mette sull'attenti e corre su e giù per la montagna, da una trincea all'altra, portando ambasciate e facendo piccoli servizi. E' raggianco. E' stato anche in Piemonte. Ma la guerra gli va più della pace; il campo più della guarnigione.

Scendendo apprendo questo episodio che dimostra a quali risorse ricorra il nemico per trarci in inganno.

Poche mattine orsono verso l'alba, mentre le nostre trincee sparavano e sparavano anche alcuni nostri pezzi, si udì davanti a noi gridare ripetutamente: Savoia! Savoia!

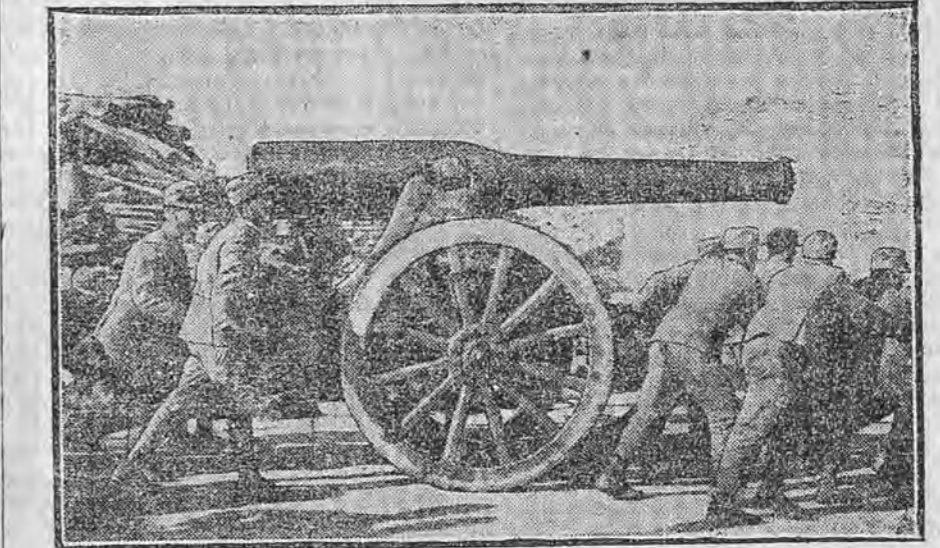
La nebbia non permetteva di veder bene. Forse qualche nostro reparto aveva preso le trincee nemiche?

Nel dubbio fu cessato il fuoco. Si seppe poi che a gridare Savoia era stato il nemico e precisamente un reparto del reggimento «Arciduca Eugenio» che con il grido usurpato aveva potuto interrompere il nostro fuoco che evidentemente andava bene. Queste slealtà del resto sono frequenti da parte del nemico che escogita tutti gli inganni.

E' già sera inoltrata quando giungiamo, dopo una marcia nella pioggia, al comando del battaglione. Il maggiore ci aspetta da un pezzo.

Domani dovrò continuare il viaggio del ritorno; ed è ciò che più mi addolora. All'indomani infatti, dopo una discesa fino al primo comando di tappa, in compagnia dell'onorevole sottotenente con cui ero stato lietamente la sera avanti, un autocarro mi portava verso il paese delle ferrovie, del frastuono, del polverone della vita comune.

Gino Piva



Grosso cannone portato sulla cima d'una montagna

L'insufficienza del servizio postale nelle zone di guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 4, sera. — L'insufficienza del servizio postale nelle zone di guerra, deplorato dal paese e dai nostri soldati combattenti, continua a fornire argomento di critica sui giornali.

Ludovico Schisa facendosi eco di nuove lagnanze scrive:

Noi vogliamo ancora una volta, ispirandoci ai sentimenti della semplice umanità e del patriottismo rivolgerci ai duci della amministrazione postale perché una buona volta organizzino i servizi in modo da soddisfare alle legittime esigenze dei combattenti e delle loro famiglie. Senza dubbio, l'amministrazione postale sarebbe stata facilmente ispirata se in vista della guerra avesse pensato di trarre profitto dalla esperienza delle amministrazioni postali dei paesi che sono in guerra ormai da un anno e che come la Francia, sorpresi da una guerra che non prevedevano, hanno dovuto organizzare i loro servizi postali, superando difficoltà nuove a misura che si determinavano. Ma dal momento che a fare del bene c'è sempre tempo, l'amministrazione postale non faccia come colui che avendo tempo aspetta ancora. Senza dubbio la difficoltà da superare non sono lievi e bisognerebbe non averne esatta nozione per abbandonarsi a critiche severe. Però dal momento che con la magnificenza nostra mobilitazione, i servizi dei trasporti non hanno subito nessun arresto c'è da chiedere per quale ragione, dato che i treni circolano in tutte le direzioni col personale ambulante che la mobilitazione ha lasciato intatto, se non sia possibile, innanzi tutto, e irradiare la corrispondenza dei centri principali ai depositi dei reggimenti che funzionano tanto bene nelle zone di guerra. Si dice: ma la mobilità quotidiana dei corpi è un inconveniente che non è facile superare. Tuttavia senza voler dare suggerimenti a chi certo finirà col provare di averne bisogno lo penso che ad eliminare ritardi si potrebbe per lo meno escogitare questo sistema che ha dato risultati eccellenti altrove: procedere ad una organizzazione speciale nella zona di guerra che fosse però indipendente dalla organizzazione militare che serve ora di base all'attuale servizio postale.

Una festa della carità a Genova per i figli dei richiamati

(Per telefono al Resto del Carlino)

GENOVA 4, sera. — Stamane fu inaugurata la sezione femminile del convitto popolare Ballia per i figli dei richiamati che sono sistemati in una ridente palazzina con un vasto giardino, messo a disposizione dalle famiglie Brovanti Casareto che vi sono pure assunte tutte le spese per l'esercizio del convitto. Intervengono alla cerimonia il prefetto comm. Rebecchi, il commendatore Setti, procuratore generale del re, gli onorevoli Raggio e Rissetti, gli assessori comunali Broccardi, Leale, altri consiglieri comunali, provinciali e molte signore.

Parlarono, applauditissimi il commendatore Setti, il prefetto, l'assessore Leale, il sindaco Papata, patriottica e altamente civile dei munifici donatori, concorrenti con tutta la cittadinanza a far distinguere Genova nella gara della carità per i combattenti e loro famiglie. Agli intervenuti vennero offerti fiori e cartoline commemorative per cura delle bambine ospitate, ascendenti già ad una sessantina.

Il Tribunale di Guerra di Bari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 4, sera. — Il nostro tribunale di guerra ha già iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del colonnello di cavalleria comm. Dal Re. Prossimamente saranno espletati numerosi giudizi, e fra gli altri quello a carico dei frati domenicani accusati, come sapete, di alto tradimento.

Sottomarini tedeschi montati alla Martinica

(Per telefono al Resto del Carlino)

PARIGI 4, sera. — Il Petit Parisien ha da New York: Si conferma che i tedeschi erano riusciti a stabilire una base per i sottomarini sulla costa dello stato del Maine, come pure alle Azzorre. I sottomarini furono portati e montati nell'isola della Martinica, coll'incarico di sorvegliare l'Atlantico. Una stazione radiotelegrafica avrebbe diretto le loro evoluzioni. L'inchiesta continua attivamente.



Distributori del rancio

In vista di Trento

La strada del cannone

(Da uno dei nostri inviati speciali)

La nostra opera è compiuta. Siamo ancora qui, colle spalle incurvate, con i muscoli tesi, quasi dovessimo reggere sulle spalle il peso della montagna...

La vedete quella punta che scherza colle nubi e che non sa decidersi se venire in terra, o salire in cielo? ci si disse poi, sull'alba, dopo che avevamo passata la notte in uno stanzone buio...

Avete del vino? Portateci una bottiglia di quello buono! No, non gaveremo che una spina! Acqua, ce n'è? E' fresca, ancora!

La strada, oltrepassato il Santuario, si cambia in mulattiera. Tira via di fretta, poco curandosi dei dislivelli e senza dimostrare eccessiva cura di presentare una superficie, se non piana...

La montagna brucia di soldati. In alto ci siamo noi e altri come noi, schiere avanzate, che lottiamo palmo a palmo col terreno per renderlo meno duro a chi ci segue...

Cottellacci ungheresi e pugnali napoletani

(Per telefono al Resto del Carlino)

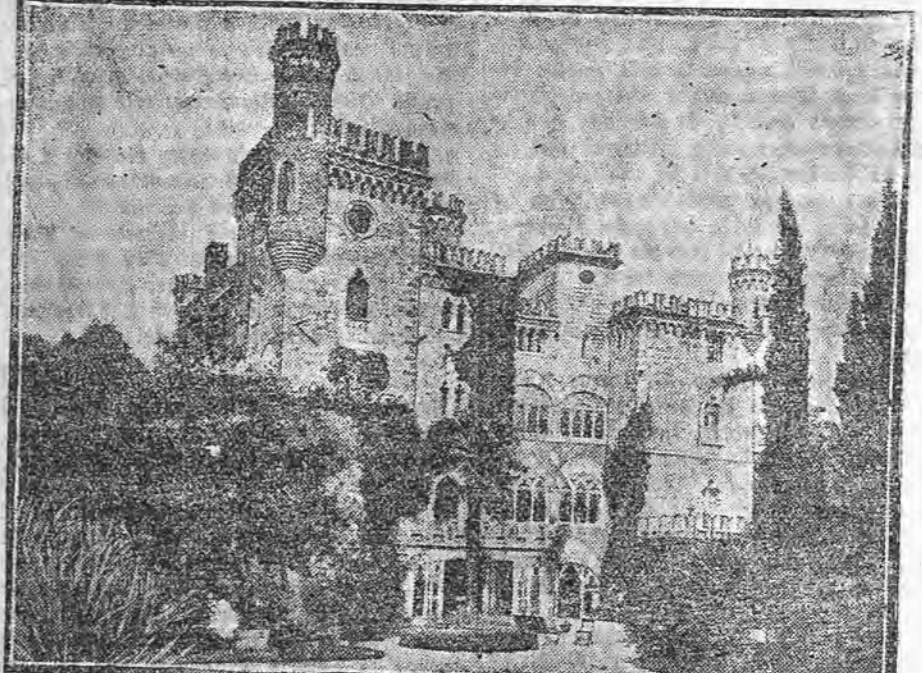
ROMA 4, sera. - Fra i tanti episodi di valore dei nostri soldati combattenti merita di essere segnalato ai lettori del Carlino il seguente: Qualche giorno fa un reparto di fanteria nostra, che si trovava in posizione di avanguardia e già parecchi volte si era trovato a contatto col nemico...

Spia austriaca che fa la spola fra la Svizzera e Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 4, sera. - Sono note le gesta antitaliane, compiute dal famigerato Moncher, agente di governo austriaco, che, come ricorderete, fu arrestato in Italia e portato al confine austriaco. Ora, secondo l'idea Nazionale, il Moncher si troverebbe in Svizzera, da dove compie servizio di informazione per conto dell'Austria...

Sulle orme dei nostri soldati



Civitale: Castello Craigher

La notizia ci ha confortati. Per quanto di ciò fossimo certi, perchè sappiamo per esperienza che tutto il terreno che ci sta d'intorno, non tutto quello che vediamo, perchè il nostro sguardo vede punti luminosi i quali, purtroppo, per un po' di tempo ancora, saranno velati dalla bandiera giallo-nera...

Il primo proiettile... Dalla casa dei pini, siamo ormai lontani: da giorni le tende si sono trasportate più in alto per la necessità di avere la sede più vicina ai lavori...

La "Danza delle ore". Dov'è Trento? (nella piena della nostra gioia per la fatica superata cerchiamo la meta maggiore).

Il diario dei soldati nemici. I soldati austro-ungarici mangiano poco, a razioni ristrette, se è vero, per loro confessione, che una pagnotta di pane deve servire a sette stomaci guerreggianti...

Posizione dominante

Noi ci troviamo, già l'ho notato, su di una vetta che è prudenza non nominare, per quanto la rivelazione non rappresenti una novità; già sui giornali vi è chi ha parlato delle falde di essa. Ci troviamo su di una vetta che domina un intreccio complicato di valli...

Il Santuario. No, non siamo a Borgofranco, siamo a... Uborgo eminentemente agricolo, trasformato oggi in una caserma. Ogni casa ha la sua sentinella, ogni cortile ha la sua teoria di marmitta pronte per il rancio...

Tragica fine di un contadino. CONEGLIANO 4, matt. - All'alba di stamane, nelle imbacchite acque di un fosso in Ortago, alcuni terrazzani rinvennero il cadavere del contadino Patù Luigi di anni 70.

Il Re e il camion. Ieri il Re transitando per la strada che conduce a S., dove era un'azione impegnata, ebbe un brillante risultato per i nostri, a noi sul suo passaggio un camion dei rifornimenti in panne. I soldati si affannavano per rimetterlo in moto, ma pare che il camion non intendesse di riprendere il viaggio in fretta.

Varso la vetta. Rifacciamo la via che da noi stessi ci siamo tagliata tra le piante intrigate e tra le rocce.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il Santuario

No, non siamo a Borgofranco, siamo a... Uborgo eminentemente agricolo, trasformato oggi in una caserma. Ogni casa ha la sua sentinella, ogni cortile ha la sua teoria di marmitta pronte per il rancio.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore. Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il Re e il camion

Ieri il Re transitando per la strada che conduce a S., dove era un'azione impegnata, ebbe un brillante risultato per i nostri, a noi sul suo passaggio un camion dei rifornimenti in panne. I soldati si affannavano per rimetterlo in moto, ma pare che il camion non intendesse di riprendere il viaggio in fretta.

Sportmen al campo

Gli sportmen dell'ippica fioriscono nelle zone di combattimento; alcuni al fronte, altri addetti ai comandi d'armata o nei luoghi di preparazione. Ho veduto il capitano Castoldi, il marchese Calabrin, scuderia del Re.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

Il lavoro procede con mirabile fervore

Per la strada che dobbiamo aprire onde permettere alla artiglieria la conquista della vetta del monte abbiamo una traccia: si tratta di approfondirla dove già esiste, di crearla dove non esiste ancora.

I figli dei richiamati in ricreazione ai Giardini Margherita



Fot. Fratelli Bolognesi - via Indipendenza

La più serena giornata estiva che mai si potesse desiderare ha propiziato ri-splendidamente alla prima riunione ricreativa dei figli dei richiamati. E' sembrato quasi che, all'opera bella e gentile, a quel multiforme e grazioso tripudio di schietta gioia infantile e di delicata bontà, anche il cielo abbia voluto partecipare.

I Giardini Margherita, ieri, erano tutta un'aiuola: di fiori, di bimbi, di eleganti e gentili signore di trepide e liete popolane.

Un irrequieto rimescolio di colori, un vario e festoso risuonare di voci; e dovunque, diffuso su tutti i volti, sfavillante da tutti gli sguardi, un eguale sorriso di intima soddisfazione, di letizia-mita e serena.

I bambini, essi soltanto, sanno dar gioia con la loro gioia, e far sorridere, solo con il loro sorriso.

Il prato dei fanciulli, addobbato con trofei di bandiere ed alti stendardi tricolori, richiamò all'intorno, lungo i viai, quasi tutto il consueto pubblico domenicale, più una numerosa folla di madri e parenti dei cari piccoli che si volevano festeggiare.

Nel recinto, avevano preso posto le autorità, le signore Patronesse e i signori del Comitato, e — solerti e amorevoli in mezzo alle irrequiete scottere infantili — le maestre degli asili, e le gentili signore e signorine volontarie, offertesi per l'assistenza dei bambini al Comitato di Preparazione Civile.

Fra le autorità, notammo: il senatore marchese Tanari, il Sindaco dott. Francesco Zanardi, l'on. Conte Cavazza, un ufficiale superiore in rappresentanza del Comando, il senatore Malvezzi, il conte Rasponi presidente del Tribunale, il comm. Pesci Rettore dell'Università. Presenti pure: il conte Procolo Isolani, l'avv. Becchini, l'ing. Nanni, l'avv. Tassari ed altri di cui ci sfugge il nome. Per il Comitato organizzatore, le signore Costanza Bonora, Sanguineti-Ghiron, principessa Silvia Hercolani, duchessa Bevilacqua, signora Becchini, marchesa Sassoli De Bianchi, Salem, Gulciardi-Bruni, e i signori: conte Sassoli Tomba, tenente cav. Gazzoni, dott. Colletti, marchese Taccoli, Boari, avv. Cappa, dottor Calletti.

Anche presenti, fra le Patronesse, il pubblico degli invitati e le gentili volon-

tarie, preposte alla sorveglianza dei Ricreatori, le signore e signorine: Magnani, Bonora Massai, Bonora, marchesa Taccoli Coccapani, contessina Isolani, D'Aluolò, Rufini, Colletti, Pagliani, Modoni, Jacchia, Pantera, Padovani Pegna, Ghiron, Domenichini, marchesa Sassoli De Bianchi, Berti, Guidi, Beliossi, Consolini De Stefani, Franceschini, Mandelli, Farnè, Toschini, Audino, Rappina, Della Casa, Modena, Azzali, Cincinnato, Tesconi, De Luca, Pacci, Cuccoli, Bertolazzi, Zanetti, Bellini, Tirelli, Patrenzo, Nanni.

I figli dei richiamati — circa 500 bambini — vestiti a festa, con coccarde tricolori e bandierine, erano stati inviati dai diversi Ricreatori di via Saffi, via Frassinigo, via Toscana, Castiglione, Mascarella, San Giacomo, istituiti dal Comitato di Preparazione Civile; oltre che dall'Asilo Lattanti di via del Porto e dagli Asili Infantili della città. Altri bambini, fuori di Ricreatore, hanno potuto partecipare a questa prima riunione ricreativa insieme con quelli dell'Asilo Lattanti, che dalla casa della Vice Presidente signora Bonora — dove si erano riuniti — sono stati portati, con loro

grande delizia, in automobile fino ai Giardini Margherita.

Sull'esito della festa gentile nulla si può dire che non torni a lode e in soddisfazione delle gentili Patronesse e degli organizzatori.

La musica del Collegio Ungarelli, gentilmente concessa dal comm. Ferrer, alliegiò ed entusiasmò col suono di inni patriottici, opportunamente scelti dal maestro signor don Ciro Morelli, la bella adunata. Il burattinaio Raffaella Ragazzi — l'imitabile Sganapino del Foro Boario — fece veri prodigi di voce e di... battaglie, per richiamare su di sé l'attenzione dell'irrequieto e troppo numeroso uditorio. Ottime e molto gradite le spornate della merenda, e molto carezzati e contemplati i giocattoli distribuiti a tutti indistintamente i cinquecento bambini.

I Giovani Esploratori, anch'essi — come sempre — ritilmente rappresentati.

La prima riunione ricreativa dei figli dei richiamati ha dunque avuto un tale esito che già si comincia a parlare... di una prossima seconda riunione.

La lotteria al Quirinale

L'intervento della Regina e dei principi

ROMA 4, sera. — Stamane e nel pomeriggio è continuata la lotteria a beneficio della Croce Rossa italiana a palazzo del Quirinale. Il concorso del pubblico è stato enorme. Il cortile della scuderia e il piazzale della cavalleria erano gremiti. Anche il popolo ha largamente partecipato a questa gara patriottica. Le urne contenenti i biglietti erano attorniate da persone liete di poter dare il loro contributo a beneficio della Croce Rossa.

Il concerto municipale faceva servizio eseguendo scelta musica italiana.

I giovani esploratori erano infaticabili nel distribuire i biglietti, nel consegnare i doni ai vincitori e a dare tutte le spiegazioni di cui erano richiesti. Nel pomeriggio l'affluenza è stata anche maggiore che nella mattinata poiché si sapeva che sarebbero intervenuti la regina e i principi.

Alle 17,45 è apparsa la famiglia reale che scendeva dai giardini a piedi. La regina aveva a destra la principessa Jolanda e a sinistra il principe Umberto. Seguivano le principesse Mafalda e Giovanna, il comandante Bonaldi e la dama di corte e il gentiluomo di servizio. Appena la augusta famiglia è stata vista, la folla ha proroto in un lungo entusiastico applauso con grida di viva la Regina, viva il principe ereditario, viva Casa Savoia, mentre la musica intonava la marcia reale. La dimostrazione è durata fino a che la Regina e i principi tra due file ale di popolo si sono recati presso il padiglione principale.

La Regina, il principe ereditario e la principessa Jolanda e alcuni membri del comitato hanno iniziato subito la vendita dei biglietti della lotteria. La calca della folla era tale che un cordone di carabinieri ha dovuto regolare l'accesso del popolo che voleva acquistare dalle mani delle auguste persone il biglietto. Tra i presenti si trovava il tenente degli alpini marchese Giuseppe Rossi Varghera di Napoli. Costui che deve tra giorni partire per il fronte ha chiesto al comandante Bonaldi l'onore di essere presentato al principio. Il tenente Rossi è stato subito accettato e fattosi innanzi al principe Umberto ha cercato di baciarlo la mano. Il principio, accortosi dell'atto, ha prevenuto il tenente e lo ha sorretto e stringendogli fortemente la mano gli ha detto: «Buona fortuna». Il tenente Rossi ha accolto l'augurio del principe con grande gioia.

Mentre ferveva la vendita dei biglietti è giunto il presidente del consiglio on. Salandra che è stato fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia dalla folla che ha gridato: «Viva Salandra». Il Presidente del Consiglio ha ossequiato la Regina e i principi dai quali ha fatto acquisto di numerosissimi biglietti. Quindi salutato dalla folla ha lasciato il Quirinale. La Regina e i principi hanno seguito la vendita per più di una ora e alle 18,45 acclamati vivamente dalla folla hanno fatto ritorno a villa Savoia.

800 volontari milanesi

passati in rivista dal generale Ricci

MILANO 4, sera. — Stamane i volontari milanesi di varie armi in numero di circa 800 furono riuniti nel campo di una caserma dove il generale Ricci li passò in rivista. Fra gli 800 volontari si notano figure di vecchi col petto già fregiato da medaglie e giovani dall'apparenza di fanciulli. Un volontario veneziano, Tromban ha 67 anni; il maestro Grieco, che ha 68 anni, parimenti in avanzata età sono il sergente Balzarelli e il soldato Raimondi e altri, che combatterono la battaglia della indipendenza e si preparano a vivere nuove giornate di gloria.

Si notano anche parecchi che combatterono nella legione garibaldina nelle Aronne e numerosi interventisti appartenenti a vari partiti come Corridoni, Dino Dominici e Nicotri.

Dopo la rivista, il generale Ricci, che si soffermò specialmente avanti ai decorati, informandosi del nome e delle campagne fatte, pronunciò un vibrante discorso, terminando col grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re! ripetuto entusiasmamente dai volontari, mentre fanfara intonava la marcia reale. Mentre il generale Ricci lasciava la caserma, i volontari ruppero le file, cantando l'Inno di Mameli.

Un banchetto a 400 volontari

appartenenti ai partiti avanzati

MILANO 4, sera. — Ai volontari del 63.° fanteria appartenenti ai partiti avanzati venne offerta una colazione di addio al ristorante cooperativo «Aurora» nel piazzale di Porta Venezia. Erano oltre 400 i coperti e fra gli intervenuti erano in ispecial modo festeggiati i volontari: Garibaldi, Vorrioni, avv. Ernesto Re, Dino Roberto, Pescarozzi, il prof. De Rohr di 67 anni e il fratello suo Ricciotti di 65. Festeggiato pure l'on. Riccardo Luzzatto di 65 anni, che pure annovera il volontariato col grado di tenente di complemento. Il capitano dottor Tibaldi, ufficiale e il repubblicano dottor Esposito stato ferito al combattimento durante un combattimento. Sopra un tavolo era esposto un pezzo di granata austriaca da 305 raccolto a Plava e trasportato stamane a Milano con un camion militare. Non mancarono alla fine i calorosi brindisi di occasione.

Alla Scuola Normale di Ferrara

FERRARA, 4, sera. — Ecco il numeroso elenco dei nuovi abilitati all'insegnamento elementare, leste licenziati da questa R. S. Normale:

Bellati Guendalina, Benza Carolina, Bertagnoni Dora, Bolcetti Maria, Bolognesi Antonietta, Bonora Ida (abilitata con 10 e lode), Boni Lea, Cavassini Bruno, Candi Renata, Casamassima Pietro, Castaldi Antonietta, Cavallini Maria (licenza d'onore e abilitata con 10 e lode), Conti Ada, Ferraresi Elena, Ferri Aldo, Ferrarini Giuseppina, Giordani Antonio, Giarola Lodi, Tenani Egli, Vaccari Clementina (licenza d'onore e abilitata con 10 e lode), Caparucci Alberta (licenza con 10 e lode), Casoni Carolina, Dotti Raffaella, Farneti Alide, Frabetti Maria Teresa, Garanti Claudia, Magrini Luisa, Manarini Madalena (licenza d'onore e abilitata con 10 e lode), Mantovani Letizia, Mazza Elvira (licenza d'onore e abilitata con 10 e lode), Molinari Evalina, Moretti Emma, Negri Ada, Pagnani Fernanda, Passerini Claudia, Penarri Matilde, Puliti Enrichetta, Sienesi Irma, Sinal Palmira (abilitata con 10 e lode), Tagliani Maria, Tani Italia, Valdeyassur Giuseppina (abilitata con 10 e lode), Volta Silla, Wirtz Irene, Zaniboni Giuseppina.

Candidati privatisti licenziati e abilitati: Arculeschi Maria, Rizzati Elisa, Dal Buo D'Ince, Bignardi Antonio, Cantuti Angela, Magri Rema, Manfrini Bianca, Poggolini Diva, Rovigatti Primo.

Il prestito di guerra

Lodevole provvedimento

della Cassa di Risparmio di Roma

ROMA 4, sera. — La direzione del consorzio bancario per il prestito di guerra comunica: La cassa di risparmio di Roma, la quale partecipa con un milione al consorzio per il prestito nazionale, ha stabilito di rinunciare al termine regolare di preavviso di 10 giorni per il rimborso delle somme che i portatori dei suoi libretti domandano per sottoscrivere al prestito nazionale. Con questo lodevole provvedimento che tutti gli istituti raccoglitori di risparmio dovrebbero subito imitare l'antico istituto romano ha mostrato di comprendere il dovere degli istituti di deposito, i quali mentre si compie l'operazione al cui successo si collegano i vitali interessi del paese, non possono non secondare con criteri di benintesa larghezza la presente sottoscrizione da parte dei loro depositanti. (Stefani)

Due milioni e mezzo sottoscritti da società industriali

GENOVA 4, sera. — La società «Wickers», le acciaierie Terni e i cantieri Odero e Orlando i loro gerenti e consiglieri di amministrazione e consiglieri sindacati hanno deliberato di sottoscrivere complessivamente 2.500.000 lire al nuovo prestito.

Un discorso dell'on. Alessio a Padova sul dovere delle classi ricche

PADOVA 4, sera. — L'on. Alessio ha tenuto oggi una importante conferenza, di fronte un pubblico numeroso ed eletto, dal titolo: «Il nuovo prestito nazionale e i suoi motivi patriottici».

Dopo avere indicato la profonda trasformazione arrecata dalla guerra attuale delle forme di combattimento, e notata la grande importanza dei fattori finanziari sull'esito definitivo, l'oratore riassunse i modi diversi con cui, in relazione alla loro economia nazionale e internazionale, provvidero al sopprimento del fabbisogno finanziario la Francia la Gran Bretagna e la Germania. Rileva che il compito dell'Italia non può essere raggiunto che a mezzo di prestiti e giustifica il prestito proposto, rilevando la ragione del suo sicuro successo nell'andamento attuale della nostra finanza, nella prudenza seguita dal tesoro, per quanto concerne l'emissione dei biglietti di stato, nei legami che ora innanzi ci uniscono alle potenze più ricche ed ai maggiori e più ricchi centri del mercato monetario, nell'indole patriottica delle nostre risorse economiche, e nella possibilità di una più vasta loro espansione. Infine nelle stesse condizioni fissate per il prestito.

Analizza singolarmente queste ultime per quanto concerne l'altezza del saggio dell'interesse, l'esenzione da imposte, la sicurezza del saggio, la facilità con cui accorrono al prestito, l'onore, la notorietà, la commerciabilità del titolo, e i ben congegnati mezzi di opzione fra vecchi e nuovi prestatori, e conclude che l'operazione torna utile così, sia al sottoscrittore come al partecipante.

Ritiene, però, che grande importanza debbano avere gli impulsi patriottici in quanto nella guerra sia in questione il nostro carattere di grande potenza e la nostra indipendenza dignitosa. Le rivendicazioni nazionali vanno fatte a prezzo di nostri sacrifici non per sorgere nemmeno il più lontano sospetto che per aspirazioni tutte nostre noi possiamo fare assegnamento su concorsi stranieri. Accennando alla partecipazione delle singole classi sociali alla guerra, rileva come sia obbligo dei possessori del capitale e della proprietà fondiaria di compensare con più largo contributo al prestito il loro onere sulla economia nazionale. Diverso spirito di patriottismo, ma per la maggiore prevalenza numerica, incontra il proletariato urbano e rurale. Conclude, notando come questa guerra, consacrata le virtù collettive dell'esercito e del popolo, che per all'entusiasmo dei combattenti debba essere il concorso delle classi disporatrici della fortuna economica.

Spacciatore di notizie false condannato a Livorno

LIVORNO 5, ore 2. — Certo Angiolo Petracchi di Antonio, di anni 49, nato a Sant'Ermete, è stato condannato a quaranta giorni di detenzione per avere diffuso notizie false sulla guerra.

Viareggio La spiaggia più tranquilla e sicura HOTEL REGINA 1° ordine - sul mare Facilitazioni speciali sui prezzi Car. Off. P. FEROCCHI prop. - G. BOGGIOLI nuovo Direttore.

Banco Umberto Busi Indipendenza 1 Bologna tel. 7-98 CAMBIO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere. Ordini eseguiti con commissioni minime. SI ACCETTANO SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESE.

VILLA ROSA Castiglione 408-103 - BOLOGNA - Tel. n. 115 STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO

Sistema nervoso, stomaco, ricambi organico, morfismo, alcoolismo Non si accettano malati di mente né d'infazione

Medico Interno Permanente Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore Dott. GIUSEPPE COCCHI, Via. Directt. Raggi X = 606-914

TELERIE - BATTISTE SPECIE PER CORREI DI SPESA FORNITORE LETTERE BELGICHE P. LIZZATO & C. BRONZIA TELEFONO 2348 Piazza della Mercanzia - Bologna

Per le scuole superiori d'architettura

E' stato pubblicato nel bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione n. 25, in data 24 giugno 1915, la proposta di legge, studiata da apposita commissione ministeriale, per l'istituzione delle Scuole Superiori di Architettura.

Nel disegno di legge è disposto che sia fondata in Roma una di dette scuole e che nelle città di Milano, Torino, Napoli, Palermo, Venezia e Firenze ve ne possano essere istituite in seguito a speciali convenzioni con gli Enti locali, utilizzando Istituti di Belle Arti ivi esistenti, e rispettivamente nelle città di Padova e Pisa.

Bologna, fra le città che hanno tanto l'Istituto di Belle Arti quanto la Scuola di Applicazione per gli ingegneri, è la sola esclusa dalla possibilità di istituire una scuola Superiore di Architettura.

Parrebbe inutile rilevare il gravissimo danno che ne deriverebbe a questa città, eminentemente artistica, qualora il detto progetto di legge venisse approvato. Tutti gli Istituti e gli Enti locali si interessano della grave questione facendo appello alla equanimità del Ministero.

Il matrimonio dei militari

A proposito dell'agevolazione accordata ai militari che si trovano sotto le armi di contrarre matrimonio per procura, è bene si sappia che rimangono ferme tutte le altre prescrizioni riguardanti i documenti da presentare all'ufficiale di stato civile competente, l'autorizzazione del Comandante del Corpo, prescritta dal R. Decreto 29 marzo 1891 n. 846.

Presso l'ufficio di Stato Civile (Sezione Matrimoni), il quale già si era occupato della formazione di un modello di procura per facilitare agli interessati le pratiche, le famiglie dei richiamati possono ricevere un esemplare ed avere gli schiarimenti di cui possono abbisognare.

Una ragazza che si getta nel pozzo

Ieri sera verso le 22, una ragazza dell'apparenza etica di 18 anni e non ancora identificata — si gettava a scopo di suicidio, nel fondo al pozzo della casa N. 84 di Via del Borgo.

Alcuni inquilini, accorsi sollecitamente al grido di terrore della scongiurata, riuscirono a tenerla in salvo alla superficie del pozzo, mediante una corda, mentre altri si davano premura di chiamare in soccorso i pompieri.

Questi, giunti sul posto, coadiuvati dalle persone presenti, poterono estrarre la ragazza sana e salva dal pozzo. Tutto s'era ridotto, fortunatamente, a un bagno d'acqua fresca... e di paura. Non pertanto, la ragazza — che appariva sommersa o sofferente — fu trasportata all'Ospedale Maggiore, dove, non essendole stata riscontrata alcuna lesione, verrà trattata probabilmente non più di 24 ore. Fu inutile, ieri sera, interrogare circa il suo tragico tentativo la ragazza, la quale sempre mantenessi in un così rasoio riserbato, da non lasciare trapelare né le cause che l'avevano spinta al suicidio e nemmeno la sua identità.

Una bolognese si getta dal treno di Firenze

Ci telefonano da Firenze: Si è gettata sotto il diretto Roma-Firenze una signora, che poi si è saputo essere bolognese. Fu raccolta morbida lungo la linea.

Da carte che le furono rinvenute addosso parrebbe si trattasse di persona assai nota. Manderò particolari.

Due fratelli annegati miseramente nelle acque del Santerno

Ci telegrafano da Imola: Nella prima ore del pomeriggio tre fratelli, figli del signor Leonardo Linari, giunsero fra i quindici e i diciassette anni si recavano con un amico verso le rive del Santerno, in prossimità del ponte ferroviario. Quivi giunti si spogliarono per bagnarsi, ad onta della melmosità delle acque che in quel punto sono, per di più, molto profonde. Due dei fratelli scomparvero. Il terzo voleva spingersi a farne ricerca, ma l'amico lo tratteneva e scongiurò forse — poiché il giovinotto non sapeva nuotare come i fratelli — un'altra disgrazia.

I pompieri a tarda ora recuperarono i cadaveri.

Voce del pubblico

Esalazioni poco gradevoli

Ci scrivono:

Fuori porta Saffi pressi il confine fra il comune di Bologna e quello di Borgo Panigale vi è una fabbrica di concimi chimici ed acido solforico, dalla quale continuamente partono pestilenziali esalazioni che ammorbano l'aria di tutto il vicinato; esalazioni per la loro natura chimica si avvicinano assai ai famosi gas asfissianti usati dai tedeschi, e riescono assai dannose alla salute pubblica, oltreché assai moleste; e si noti che detta fabbrica è posta in un sobborgo popolosissimo. Quest'anno il disagio dei vicini è poi aumentato assai dal fatto che per ragioni di instabilità è stato abbattuto il regolamentare camino alto circa 33 metri, e quindi ora gli sfogatori del gas in questione sono pochi metri alti da terra. Uvga rimediare.

Furti di stoffe e biancheria

L'altra notte ignoti, scassinata la serranda del negozio di stoffe di Giovanni Brunelli, in via del Luzzo 7, s'introdussero nei magazzini ed asportarono una quantità alquanto rilevante di tessuti.

Da una prima verifica fatta dai Brunelli i danni sembrano ammontare a qualche migliaio di lire; ma da un ulteriore e più accurato esame è risultato che i ladri si sono impossessati di stoffe per poco più di un migliaio di lire.

Dante Reggiani di San Rufillo, erede d'una sua zia morta di recente e che abitava in via dell'Unione 11, l'altro giorno si assentava per recarsi a salutare la famiglia. Facendo ieri ritorno in via Unione si accorse che durante la sua assenza, ignoti avevano visitato l'appartamento rubando 200 lire di biancheria. Fu danno della famiglia del signor Quercoli, in via Garibaldi 3, fu asportata una cassa contenente biancheria per un valore non rilevante.

S. E. l'on. Salandra al Sindaco

S. E. il Ministro on. Antonio Salandra ha mandato al Sindaco la seguente lettera: «Le porgo i miei ringraziamenti per la Sua lettera cortese. Mi duole molto che Ella non abbia trovato ieri in casa, durante le poche ore di mia permanenza a Bologna. Le avrei potuto esprimere a voce il mio profondo compiacimento per l'alta prova di patriottismo che offre codesta cittadinanza, la quale, associandosi a tutte le forme di solidarietà civile, sorte in questo momento, sa rimanere fedele alle sue generose tradizioni».

«Mi abbia, Signor Sindaco, con distinti saluti dev.mo: A. Salandra».

La Federazione Provinciale dell'Impiego privato ha tenuto, nei locali sociali, una adunanza con il intervento dei rappresentanti di altre associazioni confederate, nella quale venne deliberato di tenere una assemblea di tutti i viaggiatori, rappresentanti di comitati di commercio, nonché degli impiegati bancari e privati (soci e non soci) per la sera del 10 andante (sabato p. v.) alle ore 20, nella propria sede, via del Monte 4 (ammueggiato). Scopo del raduno è quello di prendere accordi onde far fronte al disagio economico e morale della classe.

A. C. Felisino III batte Ausonia 6-4. Ieri sul campo dell' A. C. Felisino si svolse un match fra la 3. a di detta società e l'Ausonia E. B. C. Il Felisino seppe dominare il tempo che per ben 4 volte il bianco-bleu del Felisino trovarono la via del goal.

Dell'Ausonia si distinsero Cremonini, il portiere e il terzino sinistro.

L'A. C. Felisino era così composta: Grassilli Tonelli (cap.), Filippini, Scoto, Selva, Zanoni, Modelli, Gueno, Brizio, Arzuffi, Berti, Berti, Berti, Berti, Berti.

Al Giardino Margherita per un recente disposizione non si può passeggiare lungo il sentiero che costeggia il lago.

Anche ieri ad una signora e al suo bambino è stata fatta la contravvenzione. Sa che bene però che il pubblico fosse avvertito della nuova disposizione con un cartello o segno qualunque.

Un borsellino con 25 lire è stato rinvenuto dal sergente della compagnia di Sanità Avanzo Sita, che lo tiene a disposizione del proprietario all'Ospedale militare.

STATO CIVILE

29 Giugno NATI: Maschi 19 - Femmine 19 - Totale 38. MORTI: Righi Luigi, d'anni 28, celibe, falegname, Arcoveggio 160 - Billi Medarda, di mesi 7, Alemani 320 - Ranacci Ernesto, d'anni 35, soldato, Vichi 18 - Guerra Adelaide, d'anni 79, ved. Boschi, att. e casa, Foss 120 - Mengo (Gaetano), d'anni 72, celibe, Rivozero - Bonora Mario, d'anni 31, coniugato, falegname, Sped. Maggiore - Bertoni Narciso, d'anni 20, celibe, soldato, Sped. Maggiore. - Totale 7.

ARRIVATI: Gardini Cesare, ingegnere, via Zanini Emmanuela, att. a casa - Gombi Guido, muratore, colla Dorci Elide, att. a casa - Naldi Ernesto, pensionato, colla Rocca Luigia, possidente - Nanni Attilio, facchino, colla Lolli Giovanna, massia. - Totale 4.

29 Giugno NATI: Maschi 9 - Femmine 5 - Totale 14. MORTI: Mutas Gaetano, d'anni 74, coniugato, pens. regio, Guazzazzi 19 - Cinti Gino, d'anni 5, Osservanza 8-140 - Guidi Aldo, d'anni 16, celibe, studente - S. Petronio Vecchio 57 - Ferrari Otello, di mesi 11, S. Caterina 37 - Lenzi Antonio Giovanni, d'anni 70, ved. Ramponi, pensionato regio, S. Egidio 47-20 - Gombi Andrea, d'anni 78, vedovo, Campani, celibe, Arcoveggio 466 - Bruni Emma, d'anni 30, nubile, att. a casa - Vuille Audinet 32 - Minelli Cesare, d'anni 47, celibe, cappellaio, Rivozero - Cervellati Maria Barica, d'anni 49, nubile, servente, Sped. Maggiore - Gazzotti Modesto, d'anni 36, coniugato, chauffeur, Sped. Maggiore - Giugni Bruno, di anni 35, coniugato, cantiniere. - Totale 11.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Ieri, di giorno, con la vecchia commedia di Corron e Grange «La Gerza di Papa Martin», il nostro grande Novelli ha ottenuto uno dei suoi mirabili trionfi. Il pubblico lo ha acclamato entusiasmamente in unione alla Giannini, alla Sammarco, al Diamonti, al Ciabattini, al Dal Corvino, al Benassi. Di sera la replica del «Cardinale Lambertini» ha rinnovato il consueto successo della prima rappresentazione.

Oggi di giorno si replica il «Cardinale Lambertini» e di sera «Troppo tardi dei Ciconi e Martiano» la successa.

Il successo di «Le nozze dei Centauri», di Sem Benelli a Pisa

PISA 4, matt. - Ieri sera, al nostro Regio Teatro Verdi, la compagnia drammatica «Fert» (S. R. Brizzi) ha dato la prima, di un corso di tre rappresentazioni straordinarie, delle «Nozze dei Centauri» di Sem Benelli.

Il teatro era letteralmente gremito di un pubblico scelto che ha seguito con grande interesse il nuovo lavoro benelliano a cui non è stato, davvero, avaro di applausi.

Lyda Borelli, l'Orlandini, ed il Calò sono stati durante lo spettacolo, ripetutamente acclamati; bensì anche tutti gli altri e ciò pure non sono mancati applausi.

Lo spettacolo, che è terminato ad altissima, ha segnato un vero successo di «Le Nozze dei Centauri» a Pisa.

La nuova rivista «Uff.», a Milano

MILANO 4, ore 1. - La compagnia Riccio-Miliet ha rappresentato al Trianon la nuova rivista di Paolo Reni: «Uff.», che ebbe un gradioso successo artistico. Ricchissima la messa in scena, e la compagnia applauditissima.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia drammatica di Ernesto Novelli - Ore 16,30; il «Cardinale Lambertini» - Ore 20,45; Troppo tardi.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38 La visita dello zio, scherzo comico, - Dina Borelli, artista lirica. - Il Fracasso, equilibristi comici. - Cinematografo: Triste impiego, dramma.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6 La grazia del presidente, dramma. - Cronistoria dell'attuale guerra europea. S. serie. - Le marmotte, dal vero.

Cinematografo Bios - Via del Carbone - Sul rogo dell'incendio, dramma. - A guerra europea, S. serie. - Fricot e la dattiloscrittura, dramma.

Gine Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza. Nobiltà di razza e nobiltà di cuore, dramma. - Cronistoria guerra europea, S. serie. Modernissimo Cinema - Via Rizzoli - Amor di principi ovvero L'ultima dogaresa - Le terre ancora tredenti - Per un milione.

ULTIME NOTIZIE

Fervore di trattative diplomatiche a Sofia
Una nuova offensiva tedesca attesa in Francia

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

La Bulgaria al bivio
fra le offerte turco-tedesche e le garanzie della Quadruplice

Tentativi turchi
SOFIA 1, (riandata) La visita di Halil Bey, presidente del Senato ottomano al presidente del consiglio Radoslawof ebbe per oggetto la discussione preliminare circa l'accettazione in principio...

Sintomi d'una ripresa dell'offensiva tedesca in Francia
I socialisti inglesi e la pace

ZURIGO 4, sera — (E. G.) — Qui si dà come imminente una ripresa offensiva dei tedeschi in Francia, una ripresa in grande stile. Se ne vedono i sintomi in certi attacchi dei soldati tedeschi sul fronte francese...

Fra russi e austro-tedeschi
L'avanzata di Mackensen e Linsingen

BASILEA 4, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Sul fronte sud orientale l'esercito di Linsingen insegue il nemico verso lo Zlota Lipa. Prendemmo prigionieri tremila russi...

Com'è morto il colonnello Leiniz a Costantinopoli
Disgrazia, suicidio o delitto politico

LUGANO 4, ore 23,30 — (E. P.) Le Agenzie di informazioni hanno diffuso in questi giorni la notizia della morte accidentale dell'attaccé militare tedesco a Costantinopoli colonnello von Leipzig. Il povero colonnello sarebbe rimasto vittima della fortuita esplosione della sua rivoltella...

In Francia e nel Belgio

Successi annunciati dai tedeschi
L'attività degli aviatori

BASILEA 4, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Le nostre truppe continuano l'offensiva nelle Argonne. Nei due primi giorni di luglio facemmo 2556 prigionieri di cui 37 ufficiali, prendemmo 25 mitragliatrici, 72 lanciabombe e un cannone revolver.

La mossa serba in Albania

Pertanto l'avanzata della Serbia fornisce motivo di discussione in quanto che la Bulgaria di tal fatto compiuto forma oggetto delle proprie decisioni circa il valore delle garanzie richieste; per cui si pone ora, nettamente delineata, la questione dell'occupazione preventiva della Macedonia non tanto per controindicare l'occupazione serba nell'Albania...

Tutto dipende da Sofia

Il perno della situazione balcanica adunque è oggi a Sofia. Nonostante le pubblicazioni dei giornali che fanno credere al riavvicinamento romano all'Austria Ungheria posso assicurarvi che a Bukarest si aspetta piuttosto la decisione ultima della Bulgaria. D'altronde Bratianu dichiara che la trattativa con la Russia un momento infrattale proseguono tuttora normalmente.

Traditori della patria impiccati in Russia

PIETROGRADO 4, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Un'ulteriore inchiesta circa il processo di Miassoidoff, già giustiziato per delitto contro la sicurezza dello Stato, stabilì la colpevolezza incontestabile dei suoi complici Boris Freidberg Solhione e Aron Salzman che furono condannati all'impiccagione dalle Corti marziali. Questa sentenza fu eseguita il giorno 1 luglio.

Due vapori inglesi e uno belga silurati dai sottomarini

LONDRA 4, sera — Il vapore inglese Richmond è stato silurato nella Manica. L'equipaggio è arrivato a Plymouth. Il vapore belga Bodoungag è stato silurato al largo delle isole Scilly. L'equipaggio è arrivato a Jalmouth. Un sottomarino affondò il vapore inglese Graigard carico di cotone.

I particolari dell'affondamento della nave tedesca "Albatros"
Proteste del Governo svedese?

ZURIGO 4, ore 23,30 — (E. G.) Da fonte tedesca sulla battaglia navale del Baltico e sull'arenamento dell'affondamento Albatros si hanno oggi le seguenti notizie: L'Albatros era una nave più piccola dei più piccoli incrociatori, e non aveva alcuna corazzatura. Aveva un armamento leggero e mediocre velocità. Quando fu colpito aveva già adempiuto al suo compito che era quello di deporre centinaia di mine nelle acque russe.

Traditori della patria impiccati in Russia

PIETROGRADO 4, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Un'ulteriore inchiesta circa il processo di Miassoidoff, già giustiziato per delitto contro la sicurezza dello Stato, stabilì la colpevolezza incontestabile dei suoi complici Boris Freidberg Solhione e Aron Salzman che furono condannati all'impiccagione dalle Corti marziali. Questa sentenza fu eseguita il giorno 1 luglio.

Scambio di feriti gravi fra Inghilterra e Germania

ZURIGO 4, sera — (E. G.) I giornali olandesi danno notizia dello scambio di feriti gravi fra la Germania e l'Inghilterra avvenuto ieri a Roshenthal. I casi gravi e pericolosi apparivano più frequenti fra i feriti tedeschi che fra gli inglesi. Dei tedeschi al più mancava un braccio o una gamba; alcuni erano ciechi. I più, quando si chiedeva loro come fossero stati trattati dagli inglesi rimanevano silenziosi.

Le munizioni in Francia sono oggi sufficienti

PARIGI 4, ore 24 — La questione delle munizioni continua ad essere la grande questione del mondo. Il Temps riconosce che gli alleati meno organizzati dei tedeschi ebbero bisogno di maggior tempo per attivare la fabbricazione delle loro officine. Solo oggi — dice il giornale — il rendimento raggiunge la cifra necessaria. Si fa ricadere la responsabilità della situazione sopra gli uffici del ministero della guerra ma rievocando la verità è oggi inutile. Si parlerà della questione delle munizioni anche molto tempo dopo la guerra ed è allora che responsabilità potranno essere stabilite.

Il nuovo raccolto del grano
Provvedimenti del Ministro di Agricoltura

ROMA 4, sera — Il raccolto granario che quest'anno si prevedeva ottimo, stante la quantità del seminato e l'aspetto marfico dei campi sarà considerevolmente diminuito, a causa delle continue piogge che lo hanno danneggiato. Nessuna grave preoccupazione però ha ragione di esistere poiché il Ministero di Agricoltura dichiara che ha studiato il modo di ovviare a qualunque deficienza; sicché il mercato granario fu Italia dopo il raccolto, malgrado le difficoltà di comunicazioni con la Russia, potrà considerarsi normale.

L'Austria avrebbe per due volte offerto la pace alla Serbia

ZURIGO 4, ore 24 (E. G.) — Il giornale ufficiale del ministero degli esteri austriaco, il Fremdenblatt, ha oggi la seguente nota: «Nel numero del 22 giugno del giornale serbo Samprava si diceva in tono ufficiale: «La superba Austria Ungherica offrì per la seconda volta l'offerta di pace alla piccola e debole Serbia».

Uno Zeppelin, scoppiato mentre lascia Bruxelles

AMSTERDAM 4, ore 16,30 — L'Echo Beige annuncia che uno Zeppelin ha esploso mercoledì a Bruxelles nel momento in cui lasciava l'aghar. Si ignora la sorte dell'equipaggio.

La nostra guerra

I progressi italiani in Carnia e sull'isonzo

LUGANO 4, ore 24. — Sugli ultimi nostri combattimenti la Tribune de Genève ha queste informazioni: «In Carnia dal primo luglio gli italiani hanno guadagnato ben quindici chilometri in direzione est. Gli italiani continuano a far saltare i convogli di munizioni nemici e nel Freikofel hanno respinto il nemico da tutte le posizioni. Durante un duello di artiglieria gli italiani hanno danneggiato quattro pezzi austriaci».

Allegrie della stampa austriaca

LUGANO 4, notte — La stampa clericale austriaca continua a combattere l'Italia sui fogli della Reichspost e della Zeit con sistemi che vi segnalano a titolo di curiosità. In Italia ognuno ne rimarrà stupito. La stampa clericale austriaca continua nelle sue ben note tradizioni. Oggi ancora la Reichspost riportando e svianando nella traduzione i commenti dei due giornali estremi italiani sull'intervista Latapie parla con serenità di una campagna di minacce contro il Papa e il segretario di stato, campagna di stampa — prosegue il giornale che potrà essere seguita da segreti passi del governo per influire sul Papa, azione che naturalmente sfugge al controllo del pubblico.

Un sommergibile austriaco rimorchiato a Muggia

LUGANO 4, notte — La «Tribune de Genève» ha da Lubiana: Mandano da Trieste che un sommergibile austriaco a bordo del quale si trovavano 4 morti e dei tedeschi è stato rimorchiato a Muggia per subire riparazioni.

Quali sono veramente i danni arrecati a Rovereto

VICENZA 3, — (G. S.) Un profugo giunto in questi giorni qui e che ha lasciato Rovereto alla fine dello scorso mese, mi ha dato notizie precise sui danni che gli austriaci arrecarono a Rovereto. Tutto il grandioso edificio del «Dama» inglese, compresa la chiesa annessa, venne bruciato. La villa del sig. Emilio Mastri fu abbattuta e le campagne vicine vennero occupate da trinceramenti. Il cimitero di Santa Maria, comprese le tombe private e la Rotonda in marmo, furono fatti saltare con la dinamite per fare una spianata. Si demolirono tutti i fabbricati, comprese le caserme, che si trovano sul Leogra, fra i due ponti (iva sinistra). Venne distrutta la sede del Comando militare in via Dante, graziosa palazzina costruita in chi mi fa. La stessa sorte subì la villa rosa e del dott. Stocchetti. La scorsa settimana venne incendiata la villa del signor Emilio nob. De Tacchi, di Vicenza, col parco adiacente.

La tragedia di Sacile
Il maestro Battista è morto

CONEGLIANO 4. — In seguito alla tragedia di Sacile della notte scorsa, il maestro Battista è morto all'ospedale. È ingegnera Granzotto e la moglie del defunto, ad altri, si trovano prigionieri dai carabinieri per l'eventuale arresto. L'impressione è vivissima.

Quarta edizione

Quando giungerà a Washington la nota-risposta della Germania

ZURIGO 4, sera — (E. G.) Le Munchener Neueste Nachrichten assicurano che la risposta della Germania alla nota di Wilson è stata compilata da un sottosegretario di Stato. La nota sarà redatta in forma assai amichevole e conciliante e mirerà a integrare lo sforzo che Bryan sta compiendo e a confortare il crescente movimento contro l'esportazione d'armi e munizioni.

La nostra guerra

Il racconto di un professore italiano internato dagli austriaci

VERONA 4, sera — Un noto professore italiano, da molti anni residente nella Val di Fiemme, che fu tra gli internati nel campo di concentramento di Katzenau (alto Danubio), parlando con alcuni amici ha raccontato cose interessanti. Il giorno della dichiarazione di guerra fra Italia e Austria egli ha detto, i gendarmi operarono durante la giornata molti arresti di regnicoli. Alla sera verso le ore 9 io mi trovavo al gabinetto di lettura dove venni informato che la polizia mi cercava. Uscii, potete immaginare in quale stato d'animo, e giunsi presso l'abitazione di mia moglie che piangeva; altre donne pure piangevano disperatamente. I loro mariti e i loro figli erano stati poco prima arrestati. Non mi si lasciò nemmeno tempo di confortare la mia sposa e tanto meno di salire in casa: venni subito tratto in arresto e accompagnato nel carcere giudiziario di Cavalese. Colà c'erano già i fratelli Tabarelli, Giuseppe Bertagnoli, grosso negoziante, Polo di Molina, i fratelli Bartolotti, pure di Molina, Minghetti, amministratore forestale, e altri. Durante la notte giunsero altri arrestati dai paesi di val di Fiemme. In tutto eravamo in 40. Giunti i gendarmi ci fecero salire su di un camion militare e fummo accompagnati a Egna. Da qui caricati su di un vagone bestiame proseguimmo senza prenderci cibo né bevande per Bolzano. Alla stazione si trovavano degli ufficiali austriaci i quali non appena ci videro ci scagliarono contro le più atroci ingiurie. Vigliacchi, traditori, vi metteremo a posto!

Un tenente medico ci si avvicinò con i pugni stretti facendo atto di spuntarci addosso. Indignati davanti a tanta viltà stavamo per prorompere e ribellarci ma subito giunse l'ordine di mandarci all'ufficio di polizia che ci tolse dalla vista di quei sanguinari provocatori. Dopo un buon interrogatorio fummo accompagnati in una caserma, sfiti, e dovemmo riposare sul nudo terreno. Da Bolzano, proseguimmo per Leinitz, indi per Katzenau, campo di concentramento a noi destinato. Il campo, una landa brulla e sabbiosa di circa 5 chilometri quadrati, era stata prima occupata da prigionieri russi e serbi, in gran parte ivi morti di fame e di malattie infettive. Nel campo, quando noi vi giungemmo, c'erano già circa 4000 altri italiani regnicoli e irredenti, suddivisi in 150 baracche. Il vitto consisteva nel caffè con un pezzetto di pane nero di otto o di farina di paglia al mattino, una minestra di riso a pranzo, caffè alla sera. Per farvi un'idea di quanto esso fosse pessimo vi basti dire che il cuciniere era il capo di un circo equestre. Protestammo. In seguito alle nostre proteste fu a noi finalmente permesso il rifornimento di vitto e relativa cucina.

In questo modo le cose cambiarono e ci trovammo meglio. Una commissione composta di cinque internati sorvegliava la spesa e la cucina. Istituiamo anche una latteria che forniva abbondante il latte per i bambini che prima, poverini, ne mancavano completamente. Nel campo di concentramento di Leinitz vidi l'avv. Peratoner di Trento, l'on. Conci deputato liberale del Trentino. A Katzenau si trovavano gli irredenti fratelli Da Pra, il giudice Di Malè, il notaio Di Leonardi di Cavalese, Gloseffi amministratore del censo, il conte Alberti di Rovereto, Teller e Paternoster farmacisti di Rovereto, il vice podestà di Mezzo Corana, il capostazione di Mezzo Lombardo, molte signore di Trento, Rovereto, Arco, Riva.

La tragedia di Sacile

CONEGLIANO 4. — In seguito alla tragedia di Sacile della notte scorsa, il maestro Battista è morto all'ospedale. È ingegnera Granzotto e la moglie del defunto, ad altri, si trovano prigionieri dai carabinieri per l'eventuale arresto. L'impressione è vivissima.

Alfonso Poggi, gerente responsabile